

Intervista con il segretario del Pd toscano: «Enrico cerca il terzismo, ma rischia di cadere nel cerchiobottismo»

# «Rossi sbaglia: può ripensarci»

Parrini e la sfida del governatore a Renzi: «Congresso lontano, giochi ancora aperti»



Primo piano | Politica

## «A Rossi dico: attento, il terzismo può sfociare nel cerchiobottismo»

di Claudio Bozza

«Enrico è isolato, non autonomo. E poi il congresso è lontano e può succedere di tutto...». In un'intervista al *Corriere Fiorentino* il segretario toscano del Pd Dario Parrini critica la candidatura di Rossi alla guida del partito nazionale: «Vuol essere terzista, ma rischia il cerchiobottismo».

a pagina 5

di Claudio Bozza

**Onorevole Dario Parrini, segretario del Pd toscano, non è stato un po' precipitoso a dare per spacciato Rossi come candidato alla segreteria nazionale del partito? Anche Renzi quando si lanciò nella mischia non aveva nessuno o quasi dalla sua parte...**

«Io non ho dato affatto per spacciato Rossi. Anzi: gli faccio tanti auguri e apprezzo la disponibilità a mettere la faccia sulle scelte che compie. Tra l'altro sono da sempre un sostenitore forte della necessità di avere partiti contendibili e plurali, e da questo punto di vista penso che più concorrenti ci sono e meglio è, poi a scegliere saranno iscritti al partito ed elettori. A me i congressi piacciono aperti, non chiusi. Il mio giudizio è una fotografia del quadro politico, ma non riflette una posizione ostile nei suoi confronti».

**Ha detto che Rossi è fuori tempo e che per lui non ci sono spazi...**

«Il mio giudizio non è di valore, ma puramente descrittivo».

vo. Rossi entra in un campo, quello della sinistra Pd che non voterà Renzi segretario-premier, che è già iper affollato. Di candidati certi e potenziali».

**Rossi si definisce candidato autonomo, ma lei ha detto che è isolato. Perché?**

«Mi pare isolato, e lo dico perché la sua candidatura avrebbe un valore aggiunto se si fosse rivelata capace di unire quest'area del partito, mentre mi pare che le critiche più virulente gli vengano proprio dalla sinistra Pd. Questo è isolamento, non autonomia».

**Il congresso non è ancora stato fissato, magari sarà a dicembre, magari nel 2017. Candidatura prematura?**

«Rossi si è candidato a congresso non ancora convocato e decisamente lontano. Da qui alla vera sfida manca così tanto tempo che può succedere di tutto, anche che il governatore ci ripensi. Soprattutto perché, che Rossi condivida o no, lo statuto Pd dice che si è appena candidato anche alla presidenza del Consiglio».

**Se dite che Rossi sa governare lo accreditate come pos-**

**sibile sfidante premier, se dite che non sa farlo cadete in contraddizione con chi l'ha votato su vostra indicazione. Rossi vi ha messo nei guai.**

«Assolutamente no. Noi pensiamo che Rossi sappia governare, tanto che il Pd lo ha convintamente ricandidato alla presidenza della Regione l'anno scorso ottenendo un grande risultato. Detto ciò è l'equivalenza che lei mi prospetta che non sta in piedi. Sarebbe come dire che un buon segretario regionale è gioco-forza un buon segretario nazionale. Surrealismo».

**Comunque sia ora in Regione la maggioranza sostiene un concorrente di Renzi. Un pasticcio politico... Riuscite a separare tra piano regionale e piano nazionale?**

«Non c'è alcun pasticcio. La maggioranza sostiene la persona che ha ricandidato nel 2015 ed il programma con il quale è stato rieletto. Le idee di Rossi sul Pd e la sua corsa nel Pd non devono interferire e non interferiranno nel corretto rapporto istituzionale e politico tra la maggioranza ed il suo presidente. Il primo ad essere capace di anteporre gli interessi della Toscana alle ambizioni personali è proprio Rossi ed io gli darò grande mano in questo».

**Rossi è molto attento a non criticare Renzi. Tra i suoi collaboratori c'è però Peppino Caldarola...**

«Rossi, mi pare, cerca di accreditare una linea terzista. Però lo avverto molto amichevolmente di un rischio: il terzismo in Italia tende a diventare cerchiobottismo. Questo nuocerebbe alla presa sulla sinistra Pd: se la linea di Rossi è quella di Caldarola, che definisce Renzi il De Mita toscano, saremmo già all'antiterzismo alla Travaglio».

**In Toscana ci sono tante città in crisi, a livello economico e politico. C'è una strategia comune tra lei e Rossi?**

«Su questo abbiamo perfetta identità di vedute. La Toscana ha punte di alta crescita, anche di innovazione, nella Città metropolitana fiorentina. Nelle province di Arezzo e Siena (banche a parte, ndr) le cose vanno un po' meglio. Rimane il problema della costa e ci stiamo lavorando. Con Rossi la pensiamo alla stessa maniera sulla centralità di costruire infrastrutture: Tirrenica, Darsena Europa a Livorno, potenziamenti ferroviari già messi in gara e da progettare. Senza dimenticare la svolta storica sul sistema aeroportuale. E stiamo investendo anche molto sulla formazione, non in

chiave assistenzialista ma per aumentare la collocabilità dei lavoratori».

**A Livorno c'è chi non esclude un patto tra il Pd e il sindaco Nogarini, ormai appeso a un voto in Consiglio.**

«A me interessa solo che la Regione spinga sulla Darsena Europa, dove l'amministrazione comunale si è mostrata o timida o piena di riserve. Io considero Nogarini una iattura per Livorno e un macroscopico esempio di come in meno di due anni si possa deludere non il 100 ma il 130 per cento delle aspettative suscitate alle elezioni. I rapporti istituzionali anche con la Regione devono essere corretti, ma da qui a parlare di patto ce ne corre...»



### In Regione

**Noi pensiamo che Rossi sappia governare e la maggioranza lo sosterrà. La sua corsa nel partito non interferirà nei rapporti istituzionali**



Il segretario del Pd toscano Dario Parrini. In alto, con Rossi e Renzi alla chiusura della campagna elettorale del governatore

